

MAR 01 { ⇒ Ore 21.15 - locali di S. Liborio: incontro di tutte le catechiste delle terze elementari.
 ⇒ Ore 21.30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario e lettura del vangelo della domenica. Aperto a tutti.

GIO 03 { ⇒ Ore 19.30 - 23.30 - chiesa di Santa Maria: **ADORAZIONE EUCARISTICA**, con possibilità di confessioni.

VEN 04 { ⇒ Ore 21.15 - Quarta "VIA CRUCIS" cittadina. Zona Centro: Piazza Trastulli (ritrovo Porta Marina) -> centro storico -> Piazza. (In caso di maltempo nella chiesa di S. Francesco).
 ⇒ S. Serafino: dalle ore 22.30 durante tutta la notte fino alle 18.00 di sabato: "24 ORE PER IL SIGNORE" con turni di Adorazione Eucaristica e possibilità di confessioni

SAB 05 { ⇒ Ore 15.00 - chiesa di San Francesco: celebrazione del Sacramento della Riconciliazione - **PRIMA CONFESSIONE** - dei bambini di quarta elementare del Centro e "Festa del perdono".

24 Ore

per il Signore

4-5 Marzo 2016

"Il perdono di Dio è più forte del peccato"
(Papa Francesco)

DOM 06 { ⇒ Ore 11.00 - S. Liborio: dopo la S. Messa inizio delle **QUARANTORE**.
 ⇒ Ore 16.00 -18.00 - S. Liborio: incontro e preghiera con i **MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE**

CARITAS DI MONTEGRANARO
 Durante la Quaresima, raccogliamo prodotti alimentari in appositi scatoloni collocati nelle chiese. Servono per la distribuzione dei pacchi di alimenti a famiglie della città.



IL PARROCO RICEVE
 dalle 16.30 alle 18.30
 ♦ MERCOLEDÌ a S. Maria
 ♦ GIOVEDÌ in Pievania
 ♦ VENERDÌ a S. Liborio



RIPOSANO IN CRISTO



Nicola Strappa
 Antonio Subissi
 Serafina Grisei
 Marino Mazza
 Alessandro Gismondi



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - email: sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - email: danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Abitazione e uffici
 di Corso Matteotti,1

0734-88218



CAMBIARE ROTTA? CON LUI SI PUÒ

La Quaresima è un tempo per verificare l'orientamento della propria esistenza e per cambi di rotta. Il passaggio di Gesù da questo mondo al Padre, la Pasqua, è la bussola del nostro cammino, in attesa del nostro decisivo e definitivo passaggio. Una volta un saggio e arguto prete mi raccontò la vicenda di un uomo, colpito da grave infarto, che soccorso in ospedale gridava forte: "Fate qualcosa! Vi posso pagare con un sacco di milioni!" (c'erano ancora le lire all'epoca). Pausa di sospensione nella narrazione del prete e, non senza ironia, concluse: "E' morto lo stesso!". Il tempo a nostra disposizione è breve - nel vangelo (Lc 13,1-9) si parla dell'albero di fichi senza frutto a cui viene concessa la proroga di un anno - ma finché dura questo "oggi" possiamo cambiare. A Gesù viene riferito un fatto di cronaca nera, un fatto di sangue come ne accadono ogni giorno. I soldati romani, su



ordine di Pilato, hanno fatto un blitz uccidendo dei ribelli oppositori galilei. La reazione del maestro è sorprendente. Dice in sostanza: "Non pensatevi migliori di loro". Inoltre Gesù è così al corrente dell'attualità che incalza a sua volta con un'altra notizia di cronaca, quella del crollo di una torre che ha provocato diciotto vittime innocenti. Nel primo fatto c'è la mano dell'uomo, nel secondo una triste fatalità. Entrambi offrono a Gesù il motivo per lanciare una severa provocazione: "se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". In sostanza Gesù ci invita a sognare di cambiare il mondo a partire dal cambiamento di noi stessi. Se non lo faremo finisce che è il mondo a cambiare noi. Se alla nostra vita quotidiana aggiungiamo il "principio attivo" della fede, che si nutre della Parola, non solo cambiamo noi stessi, ma possiamo sperare di cambiare un po' anche il mondo che ci circonda. Don Sandro



**“VORREI UNA CHIESA POVERA PER I POVERI” (PAPA FRANCESCO)
SAN FRANCESCO: POVERO MA RICCO**

Il giorno 13 marzo 2013 Jorge Mario Bergoglio è diventato Papa scegliendo di chiamarsi semplicemente Francesco. In questo modo tutto il mondo ha gettato uno sguardo, guardando alla storia passata, sulla figura, mai dimenticata, di un protagonista determinante della Chiesa, un rivoluzionario, figlio di un mercante di stoffe, ragazzo umbro dai misteriosi carismi: San Francesco d'Assisi. Il pontificato dal volto umano di Bergoglio e la semplicità del vicario di Cristo hanno saputo infiammare persino i cuori più induriti e rimandare all'umiltà del “poverello di Dio”, ragazzo facoltoso che rinunciò pubblicamente agli agi del suo rango per intraprendere una vita di penitenza e servizio, divenendo frate cappuccino: “spogliò se stesso per “vestire” i poveri! È nota la vita dell'amabile fraticello di Assisi: la sua attenzione per gli ultimi della terra che tanto amava da farsi uno di loro e i suoi sforzi per dare un'immagine rinnovata della Chiesa attraverso la riscoperta della “ Parola di Dio”. La domanda che sorge spontanea, meditando sulle gesta di questa figura straordinaria, è come sia riuscito un uomo, che deliberatamente rifiutò ogni suo avere, a realizzare tutto quello per cui ancora oggi viene ricordato. La

risposta richiede in tutti la riscoperta di un carisma troppo spesso dimenticato, che è all'origine di molte imprese altrimenti irrealizzabili e che rimanda all'azione dello Spirito Santo nella storia: il dono della fede viva. Quest'ultimo è una grazia che consente a chi lo desidera ardentemente di fare della propria vita un Vangelo, incarnando in sé la Parola, permettendo così al Signore di “farsi uomo” e di agire attraverso le categorie umane. È quello che successe a Francesco. Nel Vangelo di Matteo, Gesù suggerisce come via per la perfezione quella scelta da San Francesco: vendere i propri possedimenti, darli ai poveri, per trovare un tesoro nei cieli. È senz'altro anche la via più dura da seguire, richiede rinuncia completa a se stessi e affidamento totale a Dio per diventare strumenti nelle sue mani. In ciò Francesco si è distinto per audacia, si è battuto per un ideale che in pochi hanno raggiunto. Tuttavia ogni battezzato custodisce in sé la promessa di santità autentica, per scoprirla occorre farsi “poveri”, nel senso di sforzarsi di essere umili, come ci dimostra anche Papa Francesco, per conoscersi meglio in rapporto a Dio e capire, attraverso il lume dell'intelletto, qual è il progetto che Egli ha pensato per noi.



Preghiamo

In Famiglia attorno alla Tavola

Ti ringraziamo,

Dio nostro padre, per questo cibo che sostiene i nostri corpi:
ci dia la forza di vivere anche oggi nella fedele obbedienza alla Tua fedeltà,
nella fecondità della carità e nel gioioso servizio dei nostri fratelli.

Per Cristo nostro Signore. Amen

“PORTA SANTA DELLA CARITÀ” - PELLEGRINAGGIO DELLA CARITAS A ROMA

Il 18 dicembre 2015, per la prima volta nella storia, un Papa apre una Porta Santa che non è di una cattedrale né di un santuario, ma di una struttura di accoglienza per i poveri. E' la “Porta Santa della Carità”, che dà accesso alla mensa della caritas di Roma alla stazione Termini, dove ogni sera vengono serviti oltre 500 pasti. Con i volontari della caritas di Montegranaro siamo voluti andare. Ecco le impressioni di due di loro.

“Sabato 20 febbraio 2016 è stato un giorno Pieno, con la “P” maiuscola. Abbiamo vissuto la pienezza dell'essere Chiesa che esce dal proprio paesetto, dalle proprie sicurezze e ascolta la città. Entriamo in un altro binario della vita, quello della Caritas di Roma e poi attraversiamo la Porta Santa della Carità. Prima però ad accoglierci Mario Urbinati della caritas romana, che con grande discrezione e semplicità di cuore ci guida alla conoscenza della struttura rinnovata e della sua storia, poi la celebrazione della Messa insieme con un piccolo gruppo di Roma, come preghiera donata da Dio per saldarci a Lui, prima del passaggio attraverso la Porta. Abbiamo potuto vivere un momento forte che non è il solo passaggio, ma è la presa di coscienza del servizio che siamo chiamati a svolgere nelle nostre comunità, partendo dalla riflessione, dall'azione sostenuta dalla preghiera. Questo è il proposito che ci siamo fatti: essere gruppo che cammina insieme compiendo azioni sostenute dalla preghiera e dalla Misericordia del Signore” (Samuele).

“Il pellegrinaggio a Roma è stata un'esperienza forte ed emozionante. Ho toccato con mano la realtà che colpisce la nostra società: poveri, disoccupati, emarginati, intere famiglie in difficoltà, dove in questa struttura sono i protagonisti. L'ostello e la mensa della caritas romana alla stazione Termini sono luoghi di accoglienza, di condivisione, di ristoro e di salvezza per le migliaia di persone che transitano ogni giorno in via Marsala. Ho provato emozione alla consegna della chiave per l'apertura della cassetta dove c'era la preghiera di Papa Francesco per il Giubileo. Ma l'elemento che mi ha colpito di più è stata l'icona che si trova nella parte alta della porta Santa. Esprime tutta la sua umanità'...Il Cristo per salvare l'uomo se lo carica sulle spalle... proprio quello che succede ogni giorno nella mensa della Caritas: volontari operatori, medici e assistenti, sempre pronti a dare una mano a chi vive nel bisogno come piccoli Cirenei. Da questa esperienza ho capito, che sarebbe bello sentirsi “scartata”, come dice Papa Francesco, per poter sentire il bisogno dell'abbraccio Misericordioso di Dio” (Mariella).

